Anno XIX — Venerdì 17 Luglio 1885 — N. 169

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Per il Congresso degli agricoltori italiani da tenersi in Roma.

Non sappiamo, se a Roma *gli agricoltori italiani* vorranno ricorrere una volta di più a quella Provvidenza universale, che è il *Governo*, da tutti maledetto e da tutti invocato, perchè allevii i pesi che gravano questa industria.

Temiamo, che se si tratta di questo gli agricoltori faranno opera vana, e che piuttosto, come lo compresero da ultimo molti, essi rifletteranno su quel proverbio, che *chi s'ajuta Dio l'ajuta.*

Tutti sanno che il Magliani non conta che *per uno* e che *tutti* i suoi colleghi, che presto cresceranno anche di numero, gli domandano degli altri danari da spendere. I deputati, salvo qualche vacanza, sono 500, e tutti questi gli domandano danari, e danari domandano tutti i consiglieri provinciali e comunali. Dunque gli agricoltori possono essere certi, *che non si spenderà un soldo di meno,* ma piuttosto *molti milioni di più,* e che questi, voglia o no, bisogna che qualcheduno li paghi.

Adunque possono presentarsi al Congresso di Roma quegli agricoltori che hanno qualcosa da suggerire per far rendere di più, per essi e per altri, il suolo italiano.

Si veda dove ci sono bonifiche, od irrigazioni da fare, dove si possono piantare vigneti, od oliveti, come si possano produrre bestiami il doppio, od il triplo d'adesso, come si possa portare la produzione del grano per ogni ettaro al punto a cui sono giunti quelli, che da molti anni studiano e sperimentano per questo. Propongano insomma colà tutto quello che sarebbe da farsi perchè il suolo italiano produca il doppio di adesso.

Soprattutto vedano tutto quello che è da farsi per *istruire possidenti ed agricoltori nella loro professione.*

È strano, che in Italia s'insegni come possano esercitare la loro professione a medici, avvocati, e che anche agli esercenti altre industrie s'insegnino molte cose; e che s'insegni poco, o male, il modo di esercitare l'industria agraria, che è la più importante di tutte.

Ci vogliono scuole particolari per i possidenti, per gli operai dell'industria agricola, sicchè sieno curati dalla ignoranza e dall'incuria in cui versano i più. Si faranno delle belle frasi sui gentiluomini di campagna; ma non si pensa a moltiplicarli questi bravi gentiluomini colla istruzione pratica. Occorrono scuole, libri, biblioteche, associazioni locali, che divulghino i buoni metodi, e che insegnano a produrre con vero tornaconto.

Se tutti quelli che posseggono, o lavorano la terra, sapessero il loro mestiere e lo insegnassero agli altri coll'esempio, qualche frutto pure se ne avrebbe.

Certo c'è da fare anche dell'altro; ma intanto si domandi alla Provvidenza generale prima di tutto questo in tutte le diverse regioni dell'Italia; e si veda come si possa *ajutarsi da sè* con una maggiore istruzione di adesso.

Questa istruzione, che generalmente manca, è la cosa più necessaria. V.

AI MONTI O AL MARE?

(Nostra Corrispondenza)

Per istrada 15 luglio.

— Insomma bisogna decidersi: od ai *monti,* od al *mare.* A non voler far la parte dell'asino, fra i due mazzi di fieno, non si deve esitare; o di quà, o di là.

La voce della coscienza così parlava a chi vi scrive, e che sentiva un estremo bisogno di uscire dal tonfo d'inchiostro dei giornali politici, che gli premevano sopra come l'incube, e di riacquistare il sonno e l'appetito.

Al *mare* mi traeva la gratitudine di avervi altra volta trovato salute e dell'ottimo pesce, ed i *due Friuli* uniti a Grado, la prima delle Venezie, là sotto Aquileia, dove i Romani sovrapposti ai Veneti ed ai Carni vi fecero un ottimo innesto di *monti* mi chiamavano una seconda volta là presso a Giulio Carnico le *Acque Pudie,* l'amico Gortani coi suoi *bozzetti alpini* e l'aria profumata delle piante resinose.

Poi mi disse, che fra gli altri, potrebbe venire colassù un alto personaggio, che ama l'Italia e le fece del bene e cui ebbi la fortuna di conoscere ventisei anni fa.... Ma zitto di lui; chè se non venisse non vorrei sprecare le parole a parlarvi di ciò ch'io spero, ma non sono certo che avvenga.

Vi avverto però, che con questa vista e con quella di parlarvi di tante cose, e magari di una *novità,* come sarebbero le *Latterie sociali,* ho prescelto i *monti.* Sarò sempre in tempo di montare una zattera e di scendere lungo il Tagliamento, che *unisce* la nostra regione. Dico unisce, perchè, con tanti *ponti,* costruiti e da costruirsi trovo, che il *fiume* che attraversa un paese deve *unire* quelli delle due sponde.

Col *solito ritardo* mi sono avviato col treno *celere.* E dico il vero, che mi sono divertito assai al vedere i nostri campi e prati fiorenti, i bei colli del Friuli, che non hanno altri che li superi in amenità, i verdi boschetti, ed i nostri paeselli che brillavano al sole e Gemona al piede del monte, ed il memorabile sasso d'Osoppo e le sorgenti del Ledra ed il paese delle mummie e finalmente la Stazione della Carnia, ed *Amaro,* che mi parve *dolce* anch'esso e Tolmezzo, che aspetta di essere congiunto con un tronco di ferrovia alla pontebbana, ed il ponte del But, che si approssima al suo compimento.

A Tolmezzo seppi di un fulmine, che bruciò un bosco sull'opposta riva del Tagliamento e di un altro che colpì la Fabbrica. Ad onta però che qualche altro fulmine paresse minacciare dalle sorgenti del But, sfidai il *temporale* piccolo, perchè non si tratta di quello de' papi, dell'altro che colla sua *stola* figura sull'arone di Benevento, feudo papale, cui il re di Napoli si prese già, come la Francia Avignone, senza che per questo rovinasse il mondo.

La strada che percorre la valle del But verso Giulio Carnico, Arta e Piano d'Arta è delle più amene. Essa però aspettava la pioggia; e questa venne e colla corrente che portava seco il terriccio delle montagne mostrava l'opportunità di fare delle serre e delle colmaie di monte e di pianura.

Adesso, che vi ho raccontato tutto, saprete per intanto anche, che noi vi aspettiamo qui, se non *tutti,* molti di certo, giacchè sono pronti ad accoglervi anche nuovi alberghi e nuove case. Si apprestano anche musiche, spettacoli ed altre belle cose; ma meglio di tutto sarà di poter bere di questa aria imbalsamata e di questa acqua, che fa venire l'appetito, e di fare delle passeggiate per queste valli pittoresche e lungo questi pendii. C'è insomma da passar bene alcune settimane. Il Dereatti vi darà da leggere anche i *bozzetti* del Gortani e le *villotte* da lui raccolte.

Se volete altre informazioni, vi dirò che ho visto anche la patria del pentarchista Orsetti, che col trasformista Billia e col moderato Bassecourt fu da questo Collegio mandato a rappresentare le diverse opinioni degli elettori, che più o meno bene impararono a scrivere i nomi dei *tre,* che vanno così bene d'accordo. Ma a voi forse importerà piuttosto di sapere come si portano i due illustri rivali *San Florian* e *San Pietro*; e vi dirò, che vivono in buon accordo tra loro e che fermi come torre che non crolla lasciano dire le genti. Anche i mediocri alpinisti possono recarsi a fare loro visita, sicuri che saranno bene accetti. Non mi meraviglierei punto, che se l'anno scorso vennero fino dalla Repubblica Argentina per salire lassù, quest'anno venga qualcheduno anche dall'Afganistan, o dalla Cina.

Questa sarebbe una fortuna per voi, che vi porterete quassù a tenerci buona compagnia. Con un viaggio che vi costa sì poco, poter confabulare colle diverse parti del mondo, sarebbe davvero una fortuna inaspettata, anche se non troverete il Mahdi del Sudan, od il Negro, dell'Abissinia.

Vi avverto, che ho qui in mano qualcosa da intrattenervi sull'America, sulla Rumenia e perfino sull'Australia. Io non viaggio senza le mie provviste. Figuratevi, che ho preso meco perfino *Tuffalina,* stampata a Roma da *Edoardo Perino,* che a quanto si dice è un libro di stagione che può divertire molto, essa che *si diverte,* tutti quelli che amano di *tuffarsi* nel bagno. Qui, lo sapete, abbiamo anche i bagni caldi e freddi come volete. Se poi vorrete sapere qualcosa dell'Egitto ve ne dirà qualcosa quella rondinella che si è messa sui fil del telegrafo per averne delle notizie. Una mi ha detto in suo linguaggio, che si trova più bene qui, in Carnia, che non in Africa.

Mi si dice, che verrà qui anche *Giosuè,* famoso per le sue *odi barbare.* Così potrete avere anche le primizie di quella ch'ei scriverà qui per vostro uso e consumo. Vi aspettiamo!

IN AFRICA

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr., pubblica il seguente comunicato:

Il Ministero della guerra comunica le seguenti notizie circa una marcia eseguita da una compagnia da Monkullo ad Ailet, e viceversa.

La sera dell'11 giugno il capitano Ferrari, reduce dall'Abissinia, dava notizia al comandante superiore delle truppe italiane di essere giunto in Armara, e chiedendo di essere scortato da Ailet a Monkullo dalle nostre truppe, come Ras-Alula mostrava di desiderare, soggiungeva che il mattino del giorno 13 egli sarebbe giunto in Ailet.

Il colonnello Saletta diede tosto le opportune disposizioni, in seguito alle quali una compagnia del 6° fanteria (2° battaglione Africa) composta di 4 ufficiali, 138 uomini di truppa, 1 tenente medico, 11 basci-buzuck, 2 guide, e 12 camelli, partiva la notte del giorno 12 giugno, verso le ore 2 1|2 ant. alla volta di Ailet, con una provvista di viveri per 4 giorni. percorrendo la strada Monkullo-Sahati, ove giungeva verso le 7 1|2 del mattino senza inconvenienti di sorta. Quivi la truppa fu ricoverata sotto le baracche offerte dai basci-buzuck che trovansi colà di stazione, e gli ufficiali furono alloggiati nella baracca del comandante la stazione stessa.

Nella notte del giorno 13, ad un'ora ant. la compagnia riprese la marcia su Ailet, ove arrivò verso le 7 ant., non lasciando indietro, nonostante il difficile e faticoso cammino, alcun soldato. Prima di giungere entro il paese, andò incontro alla compagnia il capitano Ferrari, che la condusse subito nelle baracche destinate per ricoverarvi la truppa. Le baracche erano in numero di cinque, parte delle quali divise in due scampartimenti, da servire uno per le famiglie indigene e l'altro per la truppa. Ivi i soldati tennero lodevolissima condotta, tanto che il proprietario stesso di dette baracche ebbe a congratularsi col comandante della compagnia pel contegno tenuto dalla truppa durante l'ospitalità che le aveva concessa.

APPENDICE

ALLEGATI DELLA SCRITTURA:
Sull'inammissibilità dei nobili udinesi al cavalierato di Malta (1)

1479. Nel giorno 15 di gennajo:

Avanti al Mag.co e Chiariss.mo Uomo signor Filippo Trono Luogotenente gradito della Patria del Friuli.

Comparve il nobile Detalmo de Cergneu per se ed a nome del signor Ettore padre suo ed in dette qualità si gravò perchè giornalmente viene astretto a subire gli oneri di giorno in giorno occorrenti nella Patria in duplice modo, cioè come nobile fuori della Terra di Udine e come Cittadino nella Terra di Udine, locchè gli riesce estremamente tedioso.

E siccome intorno a ciò più volte aveva reclamato ed era suo scopo di venirne ad una, perchè appariva godere di doppio privilegio, delle Nobiltà cioè e della Civiltà e siccome il Privilegio della Civiltà era piuttosto dannoso che utile, massime in questi tempi nei quali la Comunità di Udine si è resa ingrata, e del beneficio ricevuto immemore, tanto che ai Benemeriti i mali ed ai malemeriti i beni succedono, come dai fati che tuttodì occorrono si può giudicare.

Perciò avanti al prefato signor Luogotenente di nuovo rifiutò, come altre volte fece nella Convocazione, detto Privilegio di Civiltà, di Vicinato e di Cittadinanza a nome del Padre, per sè, Fratelli e per i futuri loro discendenti, instando doversi dichiarare, che in seguito debbano tenersi, trattarsi e riputarsi come semplici Abitatori di Udine, e per gli onori e gli oneri come Castellani della Patria, e Fedelissimi Vassalli del nostro Illustrissimo Dominio.

Le quali cose udite e diligentemente considerate il Mag.co Sig. Luogotenente sopradetto, attesa l'onesta domanda (requisitione) dello stesso Sig. Detalmo, e perchè a lui implorante cosa onesta non è da denegarsi l'assenso, tale rifiuto accettò, e dichiarò che il detto Sig. Ettore, ed i di lui Figli ed i loro futuri Discendenti in seguito come Nobili e Vassali Fedelissimi del Nostro Ill.mo Dominio, e non come Cittadini di Udine debbano considerarci, imponendo perpetuo silenzio alla stessa Comunità ed ai Governatori di quella, che dei predetti Nobili, sibbene abitino nella Terra di Udine, non debbano preoccuparsi (se impedire) mandando che di tutte le cose antedette si faccia il presente publico Privilegio.

Antonio Vegnate Cancelliere

Trata dalla Cancelleria della Patria del Friuli.

Andrea Asquini di Fagagna
Cancelliere della Patria.

1513. 24 aprile.

Queste sono le costituzioni e riformazioni edite dallo Sp. Consiglio della Magnifica Communità Udinese sotto il Regime del Mag.co e Chiaris.mo Cavaliere Sig. Andrea Trevisani Luogotenente e Provveditore della Patria del Friuli, degnissimo nel 1513, 24 Aprile intorno allo Stato ed al Governo di questa Città di Udine.

Riformazione circa al Consiglio di detta Città.

Primo, che tutti quelli, i quali in seguito verranno creati pel Consiglio di detta Magnifica Comunità, debbano essere veri cittadini e continui abitatori colla propria famiglia della predetta città di Udine almeno per anni cinque, che facciano tutte le imposizioni, ed abbiano gli onori di detta città, sieno Nobili, sieno Popolari, ed abbiano, ciascuno di essi l'età di anni 20 almeno, e vengono eletti secondo l'antichissima consuetudine pel Consiglio di detta Città coi bussoli e le ballote, nel modo infrascritto. Di questi rimangono consiglieri del numero dei Cittadini centocinquanta e dei Popolari ottanta, in modo che lo stesso Consiglio risieda nelle Persone sia dei Cittadini sia dei Popolari fino al numero di duecentotrenta, con questo però che il Consiglio non possa congregarsi o convocarsi senza licenza ed intervento del del Mag.co e Chiariss.mo Sig. Luogotenente in carica *protempore.*

Dichiarandosi che nel numero dei Popolari si compatisce due Deputati Popolari, cioè, uno nuovo ed uno vecchio; Parimenti tutti quelli che erano descritti e si trovano vivere nel Consiglio vecchio; e che tutti i Consiglieri vecchi e nuovi sieno descritti e rimangono descritti nel Libro della Mag. Comunità secondo l'ordine ed il grado delle rispettive condizioni; e che tutti quelli che erano più anticamente del Consiglio e si trovino vivi come sopra, rimangano *ipso jure* del Consiglio: E si aggiungano nuovi Consiglieri fino al numero predetto di Cittadini centocinquanta, e di Artefici e Popolari ottanta.

(Dagli Annali della Mag.ca Città
Udine, addì 18 luglio 1725

Alessandro Brunelleschi
Cancellierie della stessa Udine

Tratta dalla Cancellaria della Patria del Friuli.

Udine, li 5 luglio 1740.

Andrea Asquini di Fagagna
Cancelliere della Patria.)

Nel Mag.co Consiglio della Città di Udine.

Giorno di martedì 6 gennaio 1523.

In luogo degli antescritti Consiglieri defunti furono surrogati i Consiglieri infrascritti, d'ambi gli ordini cioè dei Cittadini e dei Popolari.

Consiglieri dell'ordine dei Nobili Cittadini sono gli infrascritti, cioè

Ser Roberto da Latisana	Notaro
Ser Bernardino Merlato	id.
Ser Gerolamo dai Fabris	id.
Ser Francesco Porzio	id.
Ser Andrea di Ada	id.
Ser Girolamo dei Pittori	id.
Ser Antonio Bellone	id.
Ser Andrea da Ceneda	id.
Ser Giovanni Pontano	id.
Ser Nicolò Franceschinis da Gemona	id.
Ser Antonio Varo	id.
Ser Sebastiano Decio	Notaro
Ser Bortolomio Decio	id.
Ser Giovanni de Papivis	id.
Ser Giovanni de Erasmis	id.
Ser Antonio Barbato	id.
Ser Nicolò Scarabello	id.
Ser Valerio Pittorio	id.

Consiglieri Popolari

Ser Giovanni de Locatelli	Merciaio
Ses Lorenzo Sacchia	id.
Ser Giacomo Gallizia	Droghiere
Ser Sebastiano Mondi	Limatore
Ser Luigi Pivatore	
Ser Nicoletto	Orefice
Ser Pietro Paolo	Merciejo

Decani dei Borghi, e tutti aventi gli uffici della Magnifica Comunità di Udine.

(Dagli Annali della Mag.ca Comunità di Udine

Tratti dalla Cancellaria della Patria del Friuli.

Andrea Asquini di Fagagna
Cancelliere del Friuli.)

Nel Mag.co Magg. Consiglio della Città di Udine.

Giorno 18 luglio 1542.

Nel quale intervennero gli infrascritti Nobili e Uomini Prudenti cioè

Decani dei Borghi ed altri Cittadini e Popolari al numero, in tutto, di centocinquantanove, cioè 159.

Dagli Annali della Mag.ca Comunità di Udine.

Tratta dalla Cancellaria della Patria del Friuli.

Udine, li 5 luglio 1740.

Andrea Asquini di Fagagna
Cancelliere della Patria.

(1) I primi cinque documenti furono tradotti letteralmente del latino.

Avv. C. Podrecca.

Messa a posto la compagnia ed assegnate agli ufficiali alcune tende di proprietà del capitano Ferrari, questi presentò gli ufficiali a Scialaka-Area, comandante la scorta dei soldati abissini, che li accolse con molta cortesia.

Verso sera la compagnia fu fatta uscire dalla baracche, e, condotta presso le tende degli ufficiali, ebbe ordine di fare i fasci e di accampare in vicinanza ai medesimi.

Alle 12 circa di notte successe un falso allarme cagionato da due colpi di rivoltella, che un sottotenente della compagnia sparò contro una iena che passava in vicinanza della sua tenda.

Come è naturale, successe un certo disordine inevitabile in simili circostanze negli accampamenti, ma, conosciutasi la causa, la quiete ritornò immediatamente nel campo.

All'ufficiale furono inflitti gli arresti semplici, per aver fatto fuoco di nottetempo senza che ve ne fosse necessità, assoluta, non calcolando le conseguenze che questo suo leggero procedere avrebbe potuto originare.

Il capitano della compagnia avrebbe desiderato partire da Ailet verso un'ora di notte, senonchè il capitano Ferrari fece osservare che, essendo a conoscenza di tutti gli abitanti di Ailet che egli portava seco valori, sarebbe stata cosa più prudente partire allo spuntar dell'alba, anche perchè l'avventurarsi in quelle gole di nottetempo con numerosa carovana di quadrupedi avrebbe reso più difficile e più lungo il rimediare ai probabili accidenti.

In seguito a tali osservazioni, la compagnia lasciò Ailet verso le 4 1[2 ant. facendosi precedere da basci-buzuck, ai quali fu dato ordine di perlustrare possibilmente anche i fianchi del convoglio. Il loro servizio fu fatto molto lodevolmente, tenendo in ispecie calcolo delle immense difficoltà che s'incontrano nel percorrere le creste quasi impraticabili di quei monti.

Verso le 9 ant., nonostante l'ora avanzata, si giunse in buonissime condizioni a Sahati, ove, per cura, dei bascibuzuck di quella stazione, la truppa trovò pronte le solite baracche e acqua da bere.

La compagnia ebbe anche a Sahati i suoi due ranci caldi come in una guarnigione ordinaria.

Verso le 2 ant. del giorno 15 il convoglio abbandonò Sahati e senza inconveniente alcuno giunse alle 6 1[2 ant. circa a Monkullo.

Questi sono i fatti precisi di cui formò argomento una corrispondenza, pubblicata dalla *Tribuna*, del signor Belcredi, noto corrispondente di quel giornale, del *Secolo*, della *Capitale*, ecc., il quale ora accompagna nel territorio abissino il signor Colacci, delegato del ministero di agricoltura e commercio.

Il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* distrugge le basse insinuazioni contenute nella corrispondenza del signor Belcredi; insinuazioni tanto oscure da non comprendere a quali fatti accennassero, e che ciò nonodimeno col pretesto della *carità di patria* taciuti furono però dalla *Tribuna* accennati al pubblico con quell'aria di mistero, che giova a far lavorare la fantasia di chi legge......

E si tratta dell'Italia all'estero! Si tratta dell'onore dei nostri soldati! Tutto ciò è nulla di fronte al *patriottismo* della *Tribuna*.

La morte del colonnello Putti a Massaua.

Dispacci da Bologna ci recano una dolorosa notizia; la morte del colonnello dei bersaglieri Emilio Putti comandante il presidio di Massaua.

Ecco quei dispacci:

Bologna 6. Il colonnello Putti è morto per tifo a Massaua. La notizia è ufficiale; sparsa per la città, ha prodotto una emozione indescrivibile.

CENACCHI.

Bologna 16. La notizia della morte del colonnello Putti in Africa, diffusa in un baleno per la città, generò universale cordoglio.

Sulle prime fu accolta con incredulità, che fu presto distrutta dalle informazioni dell'autorità. BIANCOLI.

Il *Corriere* annota:

Dopo la perdita del Parent, comandante del *Cavour*, quella del colonnello Putti, ufficiale superiore non meno distinto e giovane. Egli non aveva ancora quarant'anni, essendo nato a Bologna nel 1846. Volontario fece la campagna del 1866 e si distinse. Ufficiale studiosissimo e colto percorse rapida carriera, dopo essere stato alla scuola superiore di guerra. Gli si preparava un più brillante avvenire. E l'Africa lo ha rapito all'esercito, all'affetto dei suoi.

L'AFFARE LOPEZ

L'Autorità giudiziaria francese per rogatoria del Ministero degli esteri e della autorità giudiziaria italiana interrogò la già amante del Lopez.

Essa rispose che nulla sapeva, tranne che conobbe il Lopez.

Negò che il Lopez le avesse regalato i ricchi orecchini di brillanti (del valore di più migliaia di lire) che aveva agli orecchi.

* *

È accertato che in questi ultimi tempi il Lopez era ridotto a tale che non aveva da pagare l'usciere del tribunale di commercio che eseguì per conto di suoi clienti atti commerciali.

E' accertato pure che i mobili della casa del casa del Lopez valgono 40000 lire e furono acquistati da una casa francese che deve ancora essere pagata.

* *

Come ognuno sa, la Governatori è stata inviata ad Ancona.

Alla stazione, confuso nella folla, stava ad aspettarla suo figlio Enrichetto, il quale passava la maggior parte del tempo in quella città in casa della famiglia dei Pierini, i cui membri trovansi ora tutti a Santa Palazia.

Malgrado la sorveglianza della forza pubblica il figlio riuscì a scambiare qualche parola colla madre che gli raccomandò di recarsi a Roma presso la sorella che era rimasta sola con due fratellini minori e la vecchia nonna sulle spalle. Egli così fece.

D'altra parte la Cesira lo aveva chiamato per telegramma, come pure aveva chiamato un fratello di sua madre.

L'Enrico Governatori è un giovanetto di 19 anni non ancora compiuti, robusto e quadrato nella sua statura inferiore all'ordinaria.

Ha subito un processo per affissione di manifesti socialisti e n'è uscito assolto.

Per questo e per gli ultimi fatti trovavasi ad Ancona continuamente sorvegliato dalla pubblica sicurezza che ha anche perquisito il suo domicilio.

Ora i Governatori pensano a ritirarsi di nuovo nella loro città natale, ove hanno parenti e amici cui rivolgersi nell'avversa fortuna.

La Cesira è una giovinetta sveglia ed ardita, che ha seguito con successo i corsi delle scuole magistrali.

Ella dice che cercherà ogni via per collocare i fratelli minori in ritiro.

— Quanto a me, soggiunge, m'ingegnerò colla mia... patente.

Il fratello invece, che ha studiato la musica, ed è riuscito un suonatore discreto, pensa di arruolarsi come musicante in un reggimento.

— Tanto, quest'altro anno dovrei fare il soldato.

Così risponde con fare ardito a chi gli domanda dei suoi progetti avvenire.

Questi sono i loro progetti.

Spesso però, tra un sogno e l'altro, i poveri giovani cadono nello scoraggiamento, e si lasciano sfuggire parole di rammarico all'indirizzo dei loro disgraziati genitori, le cui colpe ricadono sui loro capi innocenti.

Partenza degli allievi di marina.

Livorno 16. La fregata *Vittorio Emanuele* comandata dal capitano di vascello Monforte salpò stamane alle 8 per Taranto.

Sulla fregata sono imbarcati 120 allievi della nostra Accademia navale che vanno a fare l'annuale viaggio d'istruzione.

Fra gli allievi c'è anche il principe Luigi di Savoia.

Poco fuori del porto la fregata si fermò per ricevere a bordo il principe Amedeo che si era recato a salutare il figlio.

La *Vettor Pisani*, ancorata nel nostro porto, con gli altri allievi salperà sabato mattina.

La festa nazionale a Parigi.

Parigi. — La festa nazionale è stata animata da una quantità di balli sulla strada pubblica, alcuni dei quali durarono sino all'alba. Ebbero un grande successo i fuochi artificiali al Campo di Marte, con l'apoteosi di Victor Hugo.

La festa a Vincennes, in causa della lontananza, ebbe minor concorso.

L'illuminazione al Bosco di Boulogne ed i fuochi furono ammirabili. I petardi causarono due incendi e trenta feriti. Nessun incidente a Parigi e nella Provincia.

A Tunisi, il ministro residente francese, Camboni pronunziò un discorso contro l'annessione alla Francia.

INGHILTERRA e RUSSIA

Londra 15. Comuni — Lubbock domanda se le voci dell'avanzarsi dei russi nell'Afganistan sieno confermate. Churchill risponde che il colonnello Ridgevaz raccolse la voce di un aumento di truppe russe presso Zulficar. La cifra non è conosciuta autenticamente, ma il governo sta informandosene. La missione di Ridgevaz lasciò le vicinanze di Zulficar e due ufficiali inglesi in seguito a invito del popolo di Herat, recaronsi a Herat. Sopra mozione di Hamilton si nomina un Comitato per esaminare le spese dell'ammiragliato.

Londra 16. Lo *Standard* ha da Teheran: In seguito all'avvicinarsi dei russi a Zulficar, gli afgani invitarono la commissione inglese per la delimitazione della frontiera a venire ad Herat e dirigervi le misure di difesa.

Il *Times* dice: Tutte le potenze, ad eccezione della Russia, diedero il loro assenso all'Inghilterra, affinchè emetta un nuovo prestito egiziano.

Il *Daily Telegraph* dice che senza essere ancora entrati nella fase acuta, i negoziati tra Inghilterra e Russia, riguardo alla questione afgana, assumono carattere decisamente serio. Allorchè il cessato gabinetto trovavasi al potere, si convenne che Penydeh sarebbe ceduto alla Russia, Zulficar resterebbe afgano. Il regolamento di tale linea di delimitazione non fu terminato da Granville, essendosi sollevate questioni di dettagli geografici, cha rivelarono nuove pretese della Russia sopra i punti comandanti il passaggio che l'Emiro considera indispensabile alla sicurezza del suo territorio. Salisbury, assumendo il potere era deciso di conchiudere rapidamente l'accordo stabilito dal precedente gabinetto, ma si accorse che le nuove pretese erano incompatibili coll'accordo conchiuso fra Granville e Staal. Vi ebbero nuovi scambi di vedute, ma le risposte russe non sono concilianti. Il governo russo propose che si incarichi la commissione per la delimitazione di regolare il punto attualmente in litigio. Non è probabile che Salisbury vi acconsenta; non si vede alcuna soluzione delle presenti difficoltà, se i russi non accettano l'accomodamento stabilito tra Granville e Giers.

— Il *Globe* biasima il linguaggio allarmante di alcuni giornali del mattino circa l'Afganistan. Nulla evvi nella dichiarazione di Churcill di iersera che giustifichi il panico, benchè siavi motivo di essere inquieti. In ogni caso non si può permettere alla Russia di occupare il passo di Zulficar anche se ne risultasse una guerra.

— La *Pall Mall Gazzette* ridicoleggia sui timori di una guerra fra Inghilterra e Russia. Spiega la poca importanza del terreno disputato. Salisbury commetterebbe un crimine, facendo la guerra per così poco.

Comuni. Puelston domanda se sono giunte notizie riguardo ai russi alla frontiera afgana. Beach risponde che nulla di nuovo vi è da comunicarsi in proposito.

— La *Saint James Gazette* considera la situazione più minacciosa che mai. Crede che i russi vogliano prendere Herat. Puossi attendere un colpo di mano. La lealtà dell'Emiro vale poco. La sua sola preoccupazione è di accumular tesori, in vista dell'entrata eventuale dei russi nell'Afganistan. Si possono pure attendere complicazioni all'interno, poichè i liberali diranno che Zulficar non merita la guerra.

L'*Echo* consiglia di attendere ulteriori informazioni prima di conchiudere, se la Russia ricusi di adempiere alla promessa riguardo Zulficar, e prepararsi alla guerra. Però è possibilissimo che la vertenza produca la guerra che sarebbe deplorevole, trattandosi di territorio senza valore, lontano 700 miglia dalla frontiera dell'India.

30,000 russi espulsi dalla Prussia.

La *Gazzetta di Francoforte* ha il seguente telegramma da Berlino:

« Finora sono stati espulsi dalla Prussia trentamila sudditi russi.

« Poichè il decreto di espulsione non costringe gli espulsi a ritornare nella loro patria, molti di essi hanno preso la via dell'America, altri sono andati in Isvizzera ».

Questo telegramma — osserva il *Diritto* — dimostra quanto sia tirannico il sistema di governo adottato in Prussia. Ci sembra poi strana l'osservazione che il governo prussiano non ha costretto gli espulsi a rientrare nella loro patria. O come avrebbe potuto costringerli? Del resto non pochi degli espulsi non sono più sudditi russi, perchè hanno dimorato a lungo in Prussia. Non sono nè sudditi prussiani nè sudditi russi, non hanno cittadinanza.

Gli scandagli di Londra.

Poche volte degli articoli di giornale hanno creato una tale rivoluzione. Gli annali della stampa seria in Inghilterra non ricordano un chiasso come quello sollevato dall'organo radicale della sera. — Nessun foglio ha avuto sin qui il coraggio di svivere delle verità così dure, in uno stile così eminentemente verista, cacciando con tanto coraggio e con tanta crudezza il ferro entro alle piaghe sociali.

La città è tutta sossopra, e il fermento continua, e continuerà chi sa per quanto tempo, se anche non si farà più intenso.

Dovete sapere che alla Camera dei lordi è stato letto per ben tre volte un *bill*, che avrebbe per iscopo di porre un freno alle turpitudini che avvengono in Londra specialmente, e, in grado minore, nelle altre città.

I Comuni non hanno creduto sinora conveniente di far passare una legge simile, che in certo qual modo farebbe a pugni col sentimento d'indipendenza della nazione.

Si tratterebbe niente di meno che di accordare alla polizia un mandato vastissimo, quasi lo direi un arbitrio, per arrestare la fiumana invadente della corruzione esercitata su una grandissima scala nella capitale inglese. Qual cosa, insomma, di simile alla *police des mœurs* in Francia, causa di tanti errori, di tanti malintesi e di tanti malanni per dei poveri innocenti, siano uomini o donne.

Pa relazione della *Pall Mall Gazette* fautrice ardentissima della legge, ha creduto di poter risvegliare l'indifferenza dei deputati, facendo pubblicare degli articoli, che nei termini i più chiari mettono al nudo la piaga dell'abbrutimento e della corruzione che deturpano Londra.

Sono racconti che vi mettono i brividi addosso, e che, se veri, caccierebbero la metropoli dei Puritani inglesi ad un livello più basso dell'antica Babilonia, e delle non meno antiche Sodoma e Gomorra.

È un'odissea tale di mali sociali quale il più cinico e scapestrato dei *debosciati* non saprebbe sognare.

I perpetratori di tali turpitudini sarebbero in generale, i ricchi, i nobili, gli altolocati, i quali nessun mezzo basso e vigliacco sdegnerebbero di mettere in opera, pur di soddisfare i loro luridi appetiti carnali sui poveri figli delle classi diseredate.

Non v'ha dubbio che al punto a cui siamo giunti, la luce si dovrà cercare di farla in torno a tanti misfatti, come non c'è da prendere abbaglio sull'interesse e sulla curiosità — malsana sin che si vuole — destata in ogni ceto di persone da una rivelazione così inaspettata, e così contraria alle abitudini del paese.

Bisogna vedere lo stato di eccitamento che regna a *Northumberland-street* (la sede del giornale), tra le due e le sei del dopopranzo. Gli strilloni s'accapigliano fra di loro e coi *policemen* per giungere in tempo ad afferrare un pacco di giornali.

Un numero, che costa d'ordinario un *penny*, lo si vende a quattro e a sei. Gli arretrati si pagano sino a cinque scellini l'uno.

In origine gli articoli dovevano essere quattro; ma sembra che la direzione del giornale cercherà di continuare il *buon affare* per qualche numero di più, visto che le autorità sono impotenti a far sospendere la pubblicazione, e che il buon pubblico ci piglia gusto. Si dice che la tiratura della *Pall Mall* varia, in questi giorni, dalle due alle trecento mila copie. I lavoranti sono incapaci di continuare la stampa; la carta bianca ieri ha mancato, e s'è dovuto supplire con della carta rosea.

Il signor Smith, ministro della guerra e capo della grande Casa d'annunzi, conosciuta sotto il nome di Smith e figli, ha dato ordine che in nessuno dei suoi chioschi e banchi alle stazioni ferroviarie, si debba vendere la *Pall Mall*. Questa misura ha avuto l'effetto contrario di quello che forse il bravo ministro si riprometteva, poichè il pubblico, che non trova il giornale ai soliti *stalls*, s'ostina ad averlo comunque sia, e lo paga sei, otto, dieci volte il suo prezzo solito.

L'interpellanza fatta alla Camera non ha servito a gran cosa. Ora la polizia sta facendo pratiche per incriminare il giornale come autore d'attentato contro la moralità pubblica. La Direzione scrive che è pronta alla lotta, e che, se vi sarà il processo, risulterà uno dei più scandalosi che si sieno mai uditi.

Il richiamo – Il dilemma di Ricotti, Momento solenne – Depretis vada a R

La *Rassegna* insiste nell'affer le sue notizie che vennero d'urg convocati a consiglio i ministri R Ricotti, i tenenti generali Ricci e senz, e il segretario generale Mal per discutere intorno al richiamo truppe dall'Africa.

Il *Bersagliere* pubblica: Dicesi Ricotti, tornato a Roma per le br notizie giunte da Aden, chiede ch Ministero prenda una ferma risoluzi o si receda da quelle coste o si svo un'azione che giustifichi tanti sacri

L'*Esercito Italiano* scrive: La g vità delle condizioni delle truppe d' frica indurrà il Governo a pren tardi e male qualche provvedimento giunto il momento solenne della no politica coloniale.

La *Riforma*, dolendosi amaram per la nostra politica africana, ch che venga a Roma Depretis, o si v altrove (magari a Tabiano) un con dei ministri.

La *Triauna* rileva un altro com insuccesso della nostra politica colo La ignoranza tecnica aggrava l sponsabilità della politica del Gov

NOTIZIE ITALIAN

ROMA 16. Nel prossimo bollettino diziario sarà nominato il procurator Re di Pordenone.

— Fu rinviato a novembre il C gresso penitenziario che deve aver l a Roma.

— E' tornato Ricotti. Magliani tirà nei primi giorni della setti ventura. Mancini è andato a Napol

— I giornali parlano con ramm della morte del colonnello Putti, a nuta a Massaua.

— Dal Ministero dell'interno una nota circolare ai prefetti, p sieno da essi e dai sindaci ripresi i p vedimenti igienici dello scorso anno, sto per doverosa prudenza.

— Lunedì la famiglia Reale fe gierà in famiglia a Monza l'onoma della Regina.

Non è fissato ancora il giorno partenza dei Sovrani da Monza per nezia; ma sarà un giorno della setti ventura.

— Al Ministero dei lavori pub stassi studiando una riforma nell' namento della direzione delle fer presso il Ministero medesimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 16. Il Senato scusse e approvò il trattato di Tie — Freycinet ripetè le dichiarazioni alla Camera.

Dispacci ufficiali dicono che i diso nel Cambodge continuano.

Il *Temps* dice che gli ufficiali s riori russi in congedo ricevettero o di ritornare al posto.

— Courcy telegrafa: Tutti i pri del sangue sono rientrati a Huè, l miglia reale designò come solo regg Thoscuòn, zio del Re Tude, fino al torno del Re. La regina madre trerà domani. Il nuovo reggente blicherà domani un proclama ordi ai funzionari annamiti del Tonkin ristabilire la tranquillità e di aiut Francesi.

AFGANISTAN. Teheran 16. Co revoli rinforzi russi sono giunti a e Pulikisti durante l'ultima quindi Quattro reggimenti di fanteria a da Cabul sono giunti a Gerat. Q altri del distretto di Hazara si r egualmente ad Herat.

GRECIA. Atene 15. La squadra liana è giunta ieri al Pireo e anc una metà dinanzi al forte del P l'altra metà a Falera. Curtopassi r verà oggi l'ammiraglio e lo stato m giore della squadra. Il Re riceverà il principe Tommaso e gli restituirà mediatamente la visita.

CRONACA

Urbana e Provincia

Elezioni Amministrative

Da Maniago ci scrivono:

In presenza della lotta insolitam acerba che quest'anno vien moss consigliere uscente co. Carlo di Man vogliamo dire agli elettori di Friss Arba e del capoluogo, che ancora vono votare poche parole.

Le lotte elettorali hanno un cara allorchè sono determinate dai prin o quando almeno due persone di va si disputano il campo con idee dive Nel caso attuale la lotta nel Distr

di Maniago non presenta questi caratteri, ma ha invece tutte le qualifiche che si riassumono nel detto: *levati di là che ci vo' star io*; a ciò esclusivamente si riduce la lotta.

Ora di fronte stanno da una parte l'avvocato Alfonso Marchi che ci si dice una buona persona ma che *amministrativamente* parlando è un ignoto o soltanto poco favorevolmente noto per il suo programma elettorale politico di qualch'anno fa; dall'altra un vecchio e provato amministratore quale il conte di Maniago, noto non soltanto al suo Distretto che moltissimo deve a lui ma all'intera Provincia, cui ha pure prestato lunghi e non comuni servigi.

Date queste condizioni di cose, il negare al co. di Maniago, dopo tanti anni e dopo quanto esso ha fatto per il proprio paese, l'onore della rielezione, sarebbe cosa altrettanto ingiusta quanto poco onorevole, per il paese. Noi abbiamo fede quindi che non uno degli elettori dei Comuni che ancor devono votare vorrà mancare all'appello per deporre nell'urna il nome del

conte Carlo di Maniago.

Si ha da Palazzolo:

Alla votazione avvenuta domenica 12 corr. accorsero votanti 52:

cav. Milanese voti 51
conte Caratti » 51

Effemeride storica. *17 luglio 1752.* Nascita di Barnaba Oriani, milanese, illustre astronomo.

Consiglio pratico. Nell'annuario scientifico ed industriale si legge che Dudley, in America, ottenne una patente per un processo di depurazione dell'acqua d'alimentazione delle caldaie a vapore, il quale consiste nel trattare l'acqua, dapprima con barile caustica e poi con carbonato sodico.

Inaugurazione del forno rurale di Remanzacco. Domenica 19 corr., in Remanzacco, avrà luogo la festa d'inaugurazione del Forno rurale cooperativo col seguente programma:

La mattina, numerose salve di mortaretti; distribuzione di pane, minestra e vino ai poveri del Comune, coi fondi elargiti da S. M. Umberto I Re d'Italia e da altri oblatori.

Nel pomeriggio, Inno popolare cantato dai dilettanti locali con accompagnamento di orchestra. Gran *festa da ballo* sulla Piazza del Popolo, sostenuta da numerosa Orchestra Cividalese diretta dal maestro Sussuligh.

La sera, Fuochi d'artificio ed illuminazione del piazzale.

Nelle osterie buon servizio, ottimi vini e cibarie.

Tombola a Grado. Domenica 26 luglio 1885, alle ore 5 pom. avrà luogo una tombola a beneficio del *locale fondo poveri*.

I premi stabiliti sono: *Cinquina* f. 40 *Tombola* f. 100.

Il prezzo di ogni cartella contenente dieci numeri è di soldi 20.

La Banda musicale suonerà alla proclamazione delle vincite, e poscia ad una pubblica *festa da ballo*.

Se il tempo non lo permettesse verrà trasferito il divertimento alla domenica successiva.

Poste in ritardo. Iersera non è arrivata a Udine la posta di Roma in causa della mancata coincidenza dei treni a Bologna.

Fra il Governo ed i Comuni. Dal Ministero delle finanze è stata trasmessa una circolare ai Prefetti e agli Intendenti, per stabilire come essi dovranno contenersi nella rinnovazione dei contratti fra il Governo e i Comuni riuniti in consorzio, alla scadenza del quinquennio di abbonamento al dazio di consumo.

Le condizioni dei contratti, salvo una lieve aggiunta, sono quelle stesse determinate nelle convenzioni che stanno per scadere.

Appena i Prefetti avranno fatto conoscere al Ministero quali e quanti Comuni formano ciascun consorzio, si farà conoscere il canone assegnato per il quinquennio 1886-90.

Il canone dovrà essere complessivo per ogni Comune inscindibile.

I Comuni furono avvertiti che non occorre per questi contratti il rogito notarile o l'intervento di altri ufficiali pubblici.

Basta una semplice deliberazione del Consiglio comunale rappresentante il consorzio, ovvero della Giunta Municipale autorizzata dallo stesso Consiglio.

La deliberazione dei Consorzi avrà immediatamente per essi forza di contratto; mentre la finanza si terrà avvincolata soltanto dopo l'approvazione del Ministero con decreto registrato alla Corte dei conti.

Così l'illogico e dannoso sistema del dazio consumo continuerà a deliziare i Comuni italiani per altri cinque anni.

Una disgrazia al campo. Pur troppo oggi viene confermata la notizia che il tenente colonnello del 40, smontando da cavallo al campo di Susans, si fratturò una gamba.

Sergente fuggito. E' fuggito dalla caserma di cavalleria un sergente ch'era stato messo agli arresti per aver consumato un'azione innominabile.

Controllo del peso dei pacchi postali. La Direzione generale delle poste ha constatato che taluni uffizi accettano pacchi il cui peso eccede spesso il limite fissato dall'art. 1 della legge sul servizio dei pacchi postali.

Tornando ciò a danno degli interessi dell'Amministrazione, gli uffizi e le collettorie di prima classe furono invitati ad esaminare sempre se i pacchi loro consegnati dai mittenti non eccedano il peso prescritto, rifiutando l'accettazione di quelli che non si trovassero nella condizione richiesta.

Bisogna verificare. L'acqua contenuta dal pozzo delle Assisie è piena d'insetti. Sarebbe necessario verificare se potesse essere dannosa alla salute pubblica.

Chi spetta simile osservanza faccia a tempo.

La famiglia Toselini ci prega accusare d'aver ricevuto jeri per la posta una lettera contenente lire 5, più da un signore lire 5, da altro signore lire 2. Porge i più vivi ringraziamenti a quei pietosi cittadini, serbando di loro eterna gratitudine, dolente di non poter far pubblico il nome, stante la volontà loro, di serbare cioè l'incognito.

Affittanza di colonie. Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corr. alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza novennale di sette colonie di ragione dell'O. P. Venturini della Porta, siti nei Comuni di Pavia d'Udine, Pozzuolo e Udine.

Ai cultori di semente bachi ci facciamo dovere render noto che *il premiato Istituto bacologico di Ascoli-Piceno*, E. Mari, mette in vendita anche per la campagna 1886 il proprio seme che nel Veneto specialmente, diede anche quest'anno risultati buonissimi, quindi un baco sempre robusto e quindi un bozzolo sceltissimo come da avviso — programma in 3a pagina.

Un concerto. Da Pordenone ci scrivono, che il giorno 20 e 21 giugno, nei locali del caffè Due Mori, ebbe luogo un concerto di violinisti. Si distinse una brava violinista, ottenendo dal pubblico prolungati e frenetici applausi.

Si lagna il corrispondente che il *Tagliamento* non abbia fatto un cenno in proposito.

L'opera «L'Ebrea». I cori si può quasi dire sono a porto. Fra pochi giorni giungeranno anche gli artisti.

Teatro Minerva. Sappiamo che al Minerva vien fatta una modificazione, che cioè l'entrata al loggione non sarà per la piazza Venerio ma bensì per la via dei Teatri.

Ciò sarebbe stato disposto per occupare l'atrio del loggione a camerino per le comparse, stante che tutti i locali del retroscena vengono occupati dal grande numero di personale.

Infine ci assicurano che vi sarà uno spettacolo di prim'ordine.

Atto di ringraziamento. La moglie, i figli, i fratelli e parenti del defunto Carlo Carnelutti Segretario Comunale di Tricesimo, commossi ringraziano tutti quelli che pietosamente concorsero ad onorare la memoria del carissimo estinto. Grazie speciali s'abbiano quelle gentili persone che prestarono assidua assistenza nel vegliare al letto del morente, e dei pari ringraziano quei generosi che spontaneamente vollero sostere le spese funebri, e più ancora gli iniziatori di tale opera.

In fine rendono le dovute grazie agli Egregi Amici che pronunciando brevi discorsi sulla tomba, riconfermarono solennemente la buona fama, stima ed affetto generalmente goduta dal defunto tanto qui in Paese, quanto nei limitrofi Comuni.

Tricesimo, 16 luglio 1885

LUCIA ved. CARNELUTTI
per me figli e parenti

Cavour e la drammatica.

Si parla sempre di Cavour uomo di Stato, diplomatico, ministro, ecc.

Ma quell'ometto là si intendeva un po' di tutto e sapeva dare ottimi consigli e suggerimenti anche a un autore drammatico.

Nel settembre 1856 al teatro Alfieri di Torino veniva rappresentato per la prima volta uno dei capolavori di Ferrari: *La Satira e Parini*.

Parini era l'attore Carlo Romagnoli e il marchese Colombi era Gaspari Pieri...

La commedia ebbe grandissimo successo e fu replicata undici o dodici sere...

Una mattina, il conte di Cavour manda a dire al Pieri, capocomico, che avrebbe gradito una recita del *Parini* al teatro Carignano.

Pieri non si fece pregare e la dodicesima recita fu fatta al Carignano, davanti a un pubblico elettissimo, tra cui in prima fila era la famiglia Reale con tutta la Corte.

Fu un successone.

Dopo la recita, Cavour, Mamiani, Rattazzi, ed altri senatori e deputati salirono in palco scenico, e un altro illustre — anch'esso oggi defunto — Giovanni Prati, fece loro la solenne presentazione dell'autore.

***

Naturalmente, Paolo Ferrari si recò poi a visitare l'illustre uomo di Stato, onde ringraziarlo dell'onore fattogli.....

Cavour parlò d'arte e di teatro con una finezza, con un tatto e con un criterio che sorpresero Ferrari.... Si sa bene, uno può essere provetto e maestro nelle grandi commedie, nei drammi e nelle tragedie politiche, dove fanno da personaggi i popoli — e no intendersi affatto delle commedie che hanno per luogo d'azione lo spazio limitato di un palcoscenico....

Ma con Cavour era tutt'altra cosa. Discorrendo così del più e del meno, e delle condizioni e dell'indirizzo del teatro drammatico a quell'epoca, Cavour suggerì a Ferrari di introdurre, nel primo lavoro che fosse per comporre, qualche scena, o situazione, o *tirata* contro il malvezzo, allora imperversante tuttavia di mettere in iscena personaggi francesi sempre goffamente parlanti o scioccamente millantatori.

— Io, disse Cavour, vorrei fare tutto a rovescio se fossi uno scrittore; vorrei predicare la fratellanza, la simpatia tra francesi e italiani — *dopo tutto* — aggiunse — sarebbe una novità e farebbe effetto.

Paolo Ferrari fece tesoro del consiglio — che nel 1857 aveva il suo valore e il suo perchè.

Trasse dalla polvere un suo vecchio lavoro, il *Tartufo moderno* che nel 1852 a Bologna non era stato lasciato finire; lo aggiustò, lo modificò, lo vivificò, vi introdusse il suo bravo francese e la scena suggerita da Cavour con la chiesta *tirata*.

Il lavoro così rinnovato, fu battezzato: *Prosa*.

***

Prosa fu recitata a Milano, nel 1858, dalla compagnia Domeniconi, al vecchio teatro Re — e con una esecuzione insuperabile ebbe un successo clamoroso, meno all'atto quarto che passò freddamente, e che poi l'autore rifece di pianta.

La previsione di Cavour, rispetto al francese, si verificò a puntino.

Quando il pubblico udì annunziare (atto primo, scena seconda) l'entrata di francese, accolse l'annunzio con uno sdegnoso mormorio, credendo veder capitare la solita caricatura.

Ma quando, entrato *Boisâpre*, lo udì parlare correttissimamente italiano ed esprimere subito pensieri gentili, proruppe in fragorosi applausi, e l'autore ebbe una chiamata trionfale.

Inchinandosi al pubblico, Ferrari — come narra egli stesso nella prefazione alla *Prosa* — pensò che il conte di Cavour sarebbe stato, pare, anche un gran drammaturgo.

CARLO ERNER.

TELEGRAMMI

Simla 16. I capitani Yates e Peakock giunsero ad Herat per ispezionare le fortificazioni. Il rimanente della commissione per la delimitazione restò nelle vicinanze di Herat.

Madrid 16. Ieri 7 casi e 8 morti in città. Nelle provincie 1465 casi 749 morti.

Alcuni cospiratori repubblicani, fra cui un colonnello furono arrestati a Taragozza.

Roma 16. Una circolare di Taiani invita i magistrati a completare le schede per la statistica penale.

Nulla d'allarmante ha richiamato improvvisamente a Roma il ministro Ricotti. Ciò avvenne solo per ragioni di servizio.

Nella prima quindicina d'agosto discuterassi in Appello il processo Sbarbaro

Madrid 16. Una banda di otto repubblicani armati che si aggirava nei dintorni di Mataro, Catalogna, venne fatta prigioniera.

Como 16. La conferenza doganale rinviò le sedute a lunedì onde i delegati possano attendere ulteriori istruzioni dai rispettivi governi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 luglio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.4	748.9	749.1
Umidità relativa	59	40	59
Stato del cielo	misto	misto	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	SE	—
Vento { veloc. chil.	1	1	0
Termom. centig.	21.7	30.0	23.4

Temperatura { massima 31.7 / minima 20.2

Temperatura minima all'aperto 19.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 luglio

R. I. 1 gennaio 92.03 — R. I. 1 luglio 94.20
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100 25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.25	a 203.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 16 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	680.—
Londra	25.16	Banca T.	—.—
Francese	100 40	Credito it. Mob.	890.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	94.32 .—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 15 luglio

Inglese	98.— 7/8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.— 3/8	Turco	—.|—

BERLINO, 16 luglio

Mobiliare	461.50	Lombarde	217.50
Austriache	484.—	Italiane	94.80

Particolari.

VIENNA, 17 luglio

Rend. Aust. (carta) 83.05; Id. Aust. (arg.) 83.65
Id. (oro) 109.25
Londra 124.60; Napoleoni 9.87 ;—

MILANO, 17 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 94.90, serali 94.85

PARIGI, 17 luglio

Chiusa Rendita Italiana 94.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Tutti Liquoristi

dolvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. **ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Diploma d'onore colla decorazione della «Croce Bianca» in Livorno

Aqua antiapoplettica

Apoplessia — Tutti quelli, che la temano o quelli che sono già stati colpiti vengono pregati di chiedere *gratis* e *franco* dalla Casa centrale dei prodotti dietetico-igienici **Ermanno Schroeder**, VENEZIA campo St. Angelo 3815.

L'Opuscolo: « Modo di prevenire e curare ***l'Apoplessia*** (paralisi cerebrale) ed affini malattie nervose del dott. Weissmann sen. » 61

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*. — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno.

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'

NAZIONALI ED ESTERE

Soprabiti mezza stagione .	da L. 16 a 35		Sacch. orleans neri e colorati	da L. 8 a 15
Vestiti completi stoffe operate	» 18 » 50		Veste da viaggio tela ed alpagas	» 12 » 20
» » sopra misura	» 35 » 120		Vestiti completi di tela . .	» 12 » 18

Costumini fantasia per bambini in tela da L. **5** a **10**, in stoffa tutta lana da L. **10** a **20**

PREZZI FISSI ☞ Calzetti senza cucitura da L. 9 e 10.80 alla dozzina ☜ PRONTA CASSA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 18 Luglio il vap. **Umberto I.**

Partirà il 18 Luglio il vap. **Regina**
» 2 Agosto » **Perseo**
» 3 » » **Napoli**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE — CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci